

CAMMINARE INSIEME

CHE COSA CERCATE?

Domenica 14
II[^] Per Annum

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 16

Lectio Divina

Marco 1,14-20

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

18-25 Settimana di
Preghiera per l'unità
dei Cristiani

Mercoledì 17

San Antonio Abate

Sabato 20

SME Ore 9

Lodi Mattutine

Domenica 21

III[^] Per Annum

Della Parola
di Dio

Il tempo "per annum", durante l'anno, scaturisce dal Natale e ci conduce fino alla Quaresima, riprende dalla Pentecoste e ci conduce fino all'Avvento, il colore che lo contraddistingue è il verde, il colore della linfa vitale che si irrorava sulla pianta e la fa vivere. Il colore che indica lo Spirito Santo, è lui il Dono di Dio che Gesù con la sua Incarnazione ha attirato sulla nostra umanità. Nella sua Pasqua l'ha effuso su ogni carne, rendendo partecipi tutti i battezzati della sua presenza, viva e vivificante.

È in lui che ci ha immersi il Figlio di Dio, divenuto Figlio dell'uomo perché ogni creatura diventi figlia di Dio, abitata dallo Spirito filiale. In questo tempo dello Spirito Santo la Chiesa percorre, guidata da lui, tutto il Vangelo, tutto l'insegnamento di Gesù, il suo stile di vita, i suoi pensieri e i suoi sentimenti. Guidati da lui noi incontriamo Gesù e facendo l'esperienza della sua umanità, conosciamo il Dio che solo il Figlio ci può rivelare, conosciamo Dio come Padre. Ogni anno la Liturgia percorre uno dei Vangeli, quest'anno abbiamo aperto il Vangelo di Marco all'inizio dell'Avvento, ora inizieremo a percorrerlo. In realtà, in questa prima Domenica dopo l'Epifania, la Liturgia ci fa proclamare una pagina del Vangelo di Giovanni che ha un legame con il tempo appena concluso, il tempo dell'Avvento-Natale. Questo perché ogni tempo liturgico è legato al precedente, nasce da quello ed è il frutto dell'esperienza vissuta. Così in questa Domenica troviamo ancora Giovanni il Battista, lì dove lo abbiamo lasciato, sulle rive del Giordano, che vedendo passare Gesù lo indica, ai suoi discepoli e a noi, come l'Agnello di Dio. È proprio grazie all'esperienza del suo battesimo che Giovanni ha riconosciuto questa identità messianica in Gesù, è vedendo scendere su di lui lo Spirito che lo riconosce come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. (Gv 1, 29) È questa affermazione di Giovanni che convince i suoi discepoli a seguire Gesù. Proprio per questo egli, voltandosi, li interroga e interroga ognuno di noi, che pure lo stiamo seguendo, domandandoci: "Che cosa cercate?" Cosa stiamo cercando mentre seguiamo Gesù, che cosa ci attendiamo da lui e dal suo Vangelo? Questa domanda sta all'inizio del Vangelo ed è importante per Gesù che ci confrontiamo con essa, per non rischiare di non comprendere dove lui ci sta portando e di camminare quindi inutilmente.

La risposta dei primi due discepoli è programmatica: "Maestro dove dimori?" che significa: dove si radica la tua vita, qual'è il tuo stile di vita, quali i valori fondamentali, come le radici per un albero. Gesù è disposto a rivelarci tutto questo ma solo come esperienza: "Vieni e vedi!" Bisogna frequentarlo il Vangelo, viverlo con lui, rimanere con lui a lungo, dimorare con lui per comprendere questo Agnello che salva il mondo, per condividere le sue radici profondamente radicate nell'amore del Padre e nella sua volontà. È lì che Gesù dimora e lì ci vuol far dimorare, affinché anche noi come lui diventiamo la Parola che ascoltiamo. Questa è l'unica ragione per cui percorriamo ogni anno il Vangelo, per rendere visibile il volto di Dio nel volto della Chiesa, l'amore di Dio nella comunione dei suoi figlie e figlie, indicando agli uomini, come Giovanni, l'Agnello che toglie il peccato del mondo, la sua umanità mite e umile, che salva il mondo, amandolo fino alla fine, e noi con lui.

Don Paolo



SANT'ANTONIO ABATE

Nacque nel Medio Egitto verso la metà del III secolo, da una famiglia facoltosa. A vent'anni, dopo aver ascoltato, nell'assemblea eucaristica, la proclamazione del vangelo di Mt 19, 21: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri... poi vieni e seguimi", decise di consacrare totalmente la sua vita a Dio. Prima scelse una forma di vita ascetica restando nel suo villaggio. In una seconda tappa si trasferisce in un antico cimitero, per lottare apertamente contro il demonio. A trentacinque anni si ritira nel deserto, in un fortino abbandonato, ove rimane per vent'anni. Attorno a lui si radunano altri asceti e accorrono malati, sofferenti nel corpo e nello spirito, a cercare conforto. In questa terza tappa si situa il suo ritorno alla città di Alessandria, a motivo della persecuzione dei cristiani; non potendo subire il martirio, Antonio accorre a confortare i cristiani perseguitati. Cessata la persecuzione, ritorna nel deserto per il suo "martirio della coscienza". Per ispirazione divina si ritira, questa volta, in regione ancora più isolata, sulla montagna. Anche qui accorrono a lui discepoli e persone bisognose di conforto e di luce. È in questo periodo che scende per la seconda volta ad Alessandria, per confutare gli ariani. Morì il 17 gennaio 356, e fin dall'antichità la sua memoria è custodita in tutte le Chiese con grande venerazione, grazie anche alla biografia scritta dal vescovo sant'Atanasio che lo apprezzò moltissimo. La Vita di Antonio è presentata, prima ancora che come modello di vita monastica, come esempio di vita cristiana, tipo dell'incarnazione della fede e dell'amore di Cristo, vero Dio e vero uomo. Tradotta in latino e ben presto in tutte le principali lingue del mondo abitato e raggiungibile dal messaggio cristiano, divenne principio della diffusione della forma di vita monastica in tutte le Chiese. Nell'ambito della polemica antiariana, il vescovo Atanasio scrive la vita di Antonio pensandolo idealmente come esempio di quella divinizzazione dell'umano resa possibile dall'incarnazione di Dio. Al termine della esistenza terrena, dopo aspre lotte contro i demoni, la sua persona è descritta come interamente trasfigurata dalla grazia, tale da riflettere come in uno specchio la gloria di Dio. Oltre a questa biografia, rimangono di lui sette lettere e trentotto apoftegmi, raccolti nella serie alfabetica.

Il 17 gennaio la Chiesa italiana celebra, già dal 1990, la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano.

PREGHIERA PER L'UNITÀ DELLA COMUNITÀ CHEMIN NEUF

Signore Gesù,

Che hai pregato perché tutti siano una cosa sola,

ti preghiamo per l'unità dei cristiani,

come Tu la vuoi,

con i mezzi che Tu vuoi.

Che lo Spirito Santo ci doni

di avvertire il dolore della separazione,

di vedere il nostro peccato

e di sperare al di là di ogni speranza.

Amen.

"FACCIAMOLA NOSTRA OGNI GIORNO"

UNITÀ DEI CRISTIANI

"Amare Dio e il prossimo"

per realizzare il sogno di una fraternità universale

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico.

Il fondamento dell'amore fraterno è Dio stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo, e la fraternità universale resta il sogno aperto dell'Eterno che a noi è consegnato come "dono" da custodire e quale "compito" da realizzare. È un sogno diurno, delle prime luci dell'alba, quindi profetico e carico di speranza, che ha bisogno del contributo di ciascuno di noi e delle nostre Chiese e Comunità cristiane. Se Dio è Padre di tutti, e noi siamo tutti fratelli e sorelle, e i popoli e le nazioni sono sempre più interdipendenti tra di loro, allora è possibile vivere e realizzare e testimoniare l'amore per il prossimo dentro e oltre ogni confessione religiosa... Gesù ha pregato che i suoi discepoli fossero tutti una cosa sola (cfr Gv 17, 21): per questo motivo i cristiani non possono perdere la speranza o smettere di pregare e operare per l'unità. Sono uniti, in Cristo, dal loro comune amore per Dio e dalla consapevolezza di essere amati da Dio. Quando pregano, adorano e servono Dio insieme, si riconoscono reciprocamente nella medesima esperienza di fede, e tuttavia tradurre tale consapevolezza in relazioni vitali tra le chiese, anche in Burkina Faso, rimane una sfida aperta.

La reciproca mancanza di conoscenza tra le chiese e il mutuo sospetto indeboliscono l'impegno nell'intraprendere la strada ecumenica. Alcuni possono temere che l'ecumenismo porti ad una perdita di identità confessionale e impedisca la "crescita" della loro chiesa, ma tale rivalità tra le chiese è contraria alla preghiera di Gesù. Come il sacerdote e il levita nel brano evangelico, i cristiani spesso non colgono l'opportunità di entrare in relazione con i loro fratelli e le loro sorelle a motivo di questo timore. Durante questa Settimana di preghiera per l'unità, chiediamo al Signore di venire in nostro aiuto, di curare le nostre ferite e permetterci, così, di percorrere la via dell'ecumenismo con fiducia e speranza.

LUNEDÌ 22 GENNAIO

ORE 20,30

Preghiera Ecumenica

con predicazione Metodista

IN SANTA MARIA ELISABETTA

GRUPPI DI ASCOLTO

RIPRENDONO I GRUPPI DI ASCOLTO

TUTTI SONO INVITATI

LUNEDÌ 15 IN PATRONATO SME - ORE 16,30

LUNEDÌ 15 IN PATRONATO SME - ORE 21,00

MARTEDÌ 16 IN VIA MARCELLO 24 - ORE 16,00

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it